

IL CASO
Fincantieri
chiede i danni
alla Fiom:
venti milioni

Il sindacato ha fatto causa all'azienda accusandola di comportamento antisindacale. La società: ha rischiato di farci perdere delle commesse, ora paghi

F. FERRARI >> 13

LO SCONTRO COL SINDACATO

Fincantieri: «Vogliamo 20 milioni dalla Fiom-Cgil»

La richiesta danni depositata a Marghera. Ieri nuovo sciopero a Genova



Manifestazione della Fiom a Riva Trigoso in un'immagine d'archivio

GENOVA. È un caso senza precedenti storici, destinato a fare giurisprudenza e, con altrettanta probabilità, a scavare un solco insormontabile fra azienda e sindacato.

Fincantieri ha depositato ieri mattina, presso il tribunale di Venezia Marghera, una richiesta di risarcimento danni pari a 20 milioni di euro per la lunga serie di scioperi e manifestazioni di protesta che hanno visto protagonista, negli ultimi mesi, la Fiom Cgil. Era stata la stessa Fiom a citare in giudizio Fincantieri per "comportamento antisindacale". Motivo: la decisione dell'azienda guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Bono di sottoscrivere, lo scorso 1° aprile, il

contratto integrativo senza il consenso della Cgil, ma basandosi solo su quello ottenuto da Cisl, Uil e Ugl.

Ieri, in occasione della prima udienza del processo, Fincantieri ha giocato due carte pesantissime. Prima ha annunciato che, nel caso in cui la domanda della Fiom dovesse essere accolta dal tribunale, si vedrà costretta a «richiedere l'immediata restituzione delle somme percepite dai lavoratori in virtù dell'accordo sottoscritto con l'azienda». Poi ha chiesto al giudice di valutare la possibilità di ottenere dalla Fiom un risarcimento di 20 milioni di euro per danno all'immagine e danno aziendale. Secondo i legali di Fincantieri - che hanno prodotto, in aula,

un'ampia rassegna stampa riguardante gli annunci «bellicosi» del sindacato - la Fiom avrebbe "chirurgica-



mente" organizzato scioperi e proteste, creando un «clima di tensione» fino a provocare «l'annullamento della cerimonia di consegna di una nave ordinata da Costa Crociere, la "Luminosa"», mettendo in questo modo «in dubbio l'effettiva capacità realizzativa degli stabilimenti». La Fiom, in altre parole, avrebbe indotto il gruppo americano Carnival - al quale appartiene il marchio Costa - a non confermare nuovi ordini proprio per timore di scioperi e contestazioni. «È stato lo stesso presidente di Costa Crociere, Pier Luigi Foschi - sostiene nella sua memoria difensiva Fincantieri, secondo quanto risulta al *Secolo XIX* - a rilasciare interviste nelle quali ha preso in considerazione l'ipotesi di non rivolgersi più ai cantieri italiani per la realizzazione delle future navi della flotta». Proprio quella di ieri è stata una giornata di protesta per i lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente. Lo sciopero proclamato dalla Fiom ha avuto, secondo il sindacato, un'adesione del 90% (del 70% nelle aziende dell'indotto), del 46,6% secondo le stime dell'azienda. «Continua la lotta nei cantieri navali di Fincantieri per difendere il salario, il suo potere d'acquisto e per un contratto integrativo degno di questo nome - ha spiegato il sindacato -. Una lotta difficile, con l'annuncio della cassa integrazione, una giusta necessità e rivendicazione anche a fronte di una azienda che dichiara utili ma ai lavoratori non distribuisce alcun aumento salariale». Diversa l'interpretazione della Uilm, secondo la quale «l'azione della Fiom, invece di portare soldi ai lavoratori, ha comportato ben 60 ore di sciopero che corrispondono ad una rilevante perdita salariale».

FRANCESCO FERRARI

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it